

Carissimo amico

Firenze 11 aprile 1874

Tracce come un fulmine la notizia
della vostra ultima lettera. Povero
Baldani! e si' buono, e nel pieno
vigore degli anni. Io lo vidi solo una
volta, ma il suo timido aspetto
mi ha sempre negli occhi e nel
cuore, e mi ricorda dolennente
l'amico che vi e' tanto caro, e
che tanto fu amato anche dal vostro
buono e bravo zinghi Morandi. E
con tutto quel dolore e' per voi nel
vederlo crudelmente proppose alla vita,
e ho in pena anche per timore che
questo gettato nocia alla vostra san-
tate, la quale per ritornar^{pieno} avrebbe bi-
sogno di non troppi profici.

Le il liquor Vincenzio tie' rimasto



col riposo e coll'aria dei campi, fate
che non torni troppo presto al lavoro,
e che si goda la prossima primavera
su passeggiando tra il verde e tra
i fiori. E quando potrete muovervi
tutti per la campagna che a tutti
dara' vigore e salute; e anche la
figliuola Barbara ci trovera' appetito
e conforto. Al moto e' la vita.

Nei ultimi miei 40 anni io
cosi' non posso, e me ne trovo sem-
pre bene. Ora la necessita' mi
fa' promettere che un pochino meglio del
solito, ma a condizione linea grata
non di meno e per 23 ore del giorno
la quante di spese. E intanto il deside-
rio di Roma mi cresce e mi preme,
senza che io abbia la possibilita'
di contentarlo. Così passano i mesi
e il maggio, e poi verranno i mesi
di mesi di estate con maggiori affari
al moto. Pazienza.



Vi ringrazio delle vicine patte
dei nostri del De ovatore. Ora sto
dietro a rintracciare il nome del
traduttore e dello stampatore, e le lo
trovo ve ne daro' avviso.

Fatei saluti ai figliuoli Henry, Sto-
Jucci e Bombelli:

Ricordatemi con molto affetto alla
figliuola Barbara e al figlio Vincento.

A voi mando un abbraccio, e sono

affettuoso vostro
Atto Vannucci